

FRANCO SANTORO

SUL RITROVAMENTO DI ROCCE ERUTTIVE
NEL FLYSCH DI TROINA (ENNA)

Il ritrovamento di nuove vulcaniti in Sicilia è già stato oggetto di comunicazione, in questa stessa sede, da parte del Baldanza. Ma mentre le rocce di cui questi si va occupando ricadono nella regione settentrionale dell'isola, quelle segnalatemi dal Dott. Colacicchi (1) e del cui studio petrografico mi vado occupando, sono ubicate nella regione meridionale della Sicilia orientale e precisamente ricadono nelle tavolette Troina e Cerami, rispettivamente III NE e III NO del medesimo foglio 261 della carta d'Italia.

Nella cartina allegata vengono riportati gli affioramenti di tali rocce, tenendo presente che i terreni ad Est della linea di confine fra le tavolette competono alla « Troina ».

Il primo affioramento è ubicato a circa Km 1 a NO di Troina e si può, molto agevolmente, pervenire ad esso seguendo la Strada Statale dell'Etna e delle Madonie (S. S. n. 120) fino alla progressiva Km 134 e, da qui, scendendo nei sottostanti terreni, indicati sulla tavoletta come facenti parte della contrada Camatrone. Perdendo quota rispetto al piano stradale, di circa una ventina di metri, si nota immediatamente, sporgente dai terreni argillosi, provenienti dal disfacimento di membri facenti parte della formazione delle argille scagliose, un primo blocco di modeste dimensioni (circa una diecina di metri per cinque), costituito da una roccia di tipo basaltico, ma estremamente alterata, che — nelle sezioni sottili allestite — per tentare, nonostante lo stato di avanzata alterazione, qualche osservazione, a mala pena ha lasciato riconoscere l'esistenza di un feltro di microliti plagioclasici, in cui sono dispersi i residui di ciò che furono i porfiroblasti plagioclasici e pirossenici. A differenza di quanto notato nel caso della roccia verde del M.te Purritto,

(1) Cui, in questa sede, mi è gradito porgere il mio ringraziamento.

di cui ha riferito in questa medesima sede Baldanza, non si nota nei materiali di incasso alcun segno di termometamorfismo e ciò avvalorata la supposizione, già sufficientemente fondata per altro verso, che qui siamo in presenza di una giacitura decisamente e chiaramente olistolitica.

A circa una cinquantina di metri, ancor più in basso, e precisamente sulla sponda destra del fosso Camatrone (un modesto solco di ringiovanimento, che va incidendo le argille scagliose) si nota tutta una serie di medi e piccoli spuntoni di altre rocce di tipo decisamente basaltico. Il primo di tali spuntoncini lo si ritrova a quota m 910 circa, mentre l'ultimo, il più basso, perviene a quota m 870. Sulla opposta sponda del medesimo fosso Camatrone, a quota m 880 circa, affiora ancora un nuovo spuntone, totalmente diverso per aspetto della roccia, che qui è caratterizzata dalla straordinaria abbondanza degli elementi porfiroblastici, nonché dalle loro dimensioni, in quanto non sono rari gli individui che superano di molto i 10 mm nella direzione del massimo sviluppo. Differenze pur notevoli, anche se non così spiccate, sussistono per le rocce pertinenti agli affioramenti della sponda destra del Camatrone, tanto che taluni spuntoni contigui non si rassomigliano per alcun carattere. Costatazioni che autorizzano a ritenere tutte queste vulcaniti null'altro che olistoliti inclusi nelle argille scagliose.

Superfluo riferire qui che un sommario esame condotto sulle sezioni sottili dei vari affioramenti, conferma ed esalta le differenze già notate ad occhio nudo.

Oltre questa serie di affioramenti competenti a diverse rocce ma tutte allineate nel solco del Camatrone, nella zona esiste un'altra serie di affioramenti di analoghe rocce, in contrada Manche (Tavoletta Cerami, III NW, Foglio 261) ed all'incirca alle medesime quote, comprese fra m 870 e 900 s.l.m. (vedi terreni al centro del margine orientale della Tavoletta). Un terzo affioramento di dimensioni molto ridotte è costituito da uno spuntoncino pianeggiante, di poco emergente dalle circostanti formazioni derivate dal disfacimento di terreni competenti alle argille scagliose; esso si trova a circa Km 6 a NW di Troina. Ad esso si perviene agevolmente seguendo la strada di servizio costruita per la Diga dell'Ancipa, allorchè questa, lasciata la contrada Gugliatore ed immessasi in contrada Pedecaro, con ampia curva a quota 1090, lascia la direzione SN per dirigersi a NE. A pochissimi metri al ponente si scorge detto affioramento, costituito da un pianeggiante corpo ellittico

con diametro maggiore diretto NE-SW di circa m 20, e diametro minore NW-SE di poco meno di m 10. Percorrendo l'alveo del torrente Gugliatore si torna, per almeno altre nove volte, ad osservare nuove vulcaniti distribuite saltuariamente su una lunghezza complessiva di oltre Km 2.

Lo studio ottico e chimico di tutte le rocce visitate è tutt'ora in corso. Comunque risulta già di un certo interesse denunciare un complesso di fenomeni di tipo almiròlitico, che — tranne per la roccia a grossi porfiroblasti plagioclasici del Camatrone — praticamente risultano dalla esistenza di materiale celadonitico associato a leptocloriti e calcite.

Le strutture presenti sono alquanto diverse da blocco a blocco: si passa da quella intersertale, per esempio e per citare solamente alcune di quelle osservate, a quella fascicolata divergente o a quella fascicolata dendritica. Non mancano quelle con struttura ofitica.

Comunque, per quanto può riguardare la comunicazione verbale in questa sede, mi limiterò a sottolineare come il ritrovamento di queste rocce — nessuna delle quali citata nell'elenco del Floridia — contribuisca a stabilire ulteriori e più decisi rapporti fra le rocce verdi delle formazioni argilloso scagliose dell'Appennino centro-settentrionale e le analoghe formazioni siciliane.

Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Catania.

